

Cristicchi: “Ora conosco meglio i miei figli, la felicità va insegnata in classe”

di Luca Dondoni, da La Stampa

«In questo momento c'è chi sta vivendo questa situazione normalmente e chi sta sviluppando ansie inimmaginabili. Per qualche adolescente c'è stato un incontro con i genitori che nemmeno immaginava, con i miei figli ho costruito un rapporto che prima non avevo»: pensando alla pandemia, alla Dad e a come questi due anni abbiano pesato sui ragazzi, Simone Cristicchi sottolinea un lato positivo che non ci si aspetta. Ma ribadisce: «Si dà per scontato che la pandemia colpisca solo il corpo mentre non è così. La salute mentale vale il 50% della nostra salute» spiega l'artista, tra i più sensibili e impegnati in Italia su questo tema. Nel Paese in cui si stima siano quasi 2 milioni gli adolescenti che hanno problemi di salute mentale (nel 2018 erano 837.027), una delle critiche alla legge di bilancio è stata proprio l'esclusione del Bonus psicologo, tanto che su Change.org è stata avviata una raccolta firme per reintrodurlo. Oggi, per colpa del Covid, proprio la salute mentale dei giovani è messa a grave rischio dalle chiusure prolungate di scuole ed università. «La mancanza di rapporti in presenza è un fatto grave ma ho parlato recentemente di questo argomento con l'economista Edoardo Becchetti che si occupa del rapporto fra economia e felicità e la situazione non sembrerebbe così grave. Insieme alla sua équipe ha fatto una statistica e secondo questo studio i 3/4 della popolazione mondiale negli ultimi anni è risultata più felice. Un dato sbalorditivo. Nel momento in cui le persone hanno guadagnato il cosiddetto “tempo di qualità” togliendo il superfluo hanno riscoperto le priorità della vita. Che sono poche: il tempo che dedichiamo a noi stessi per esempio. Io stesso ho ripreso a disegnare e non lo facevo da quando avevo 17 anni». Non pensa che il pericolo più grave per i giovani sia entrare in depressione perché stanno perdendo anni importanti della loro crescita? I diciott'anni, la maturità sociale, le piccole conquiste da giovani adulti. «Forse, ma non generalizzerei perché magari ci saranno dei ragazzi che racconteranno ai loro nipoti questo periodo così come i nostri nonni ci raccontavano la Seconda Guerra Mondiale. Per qualcuno c'è stato un incontro con i genitori che da adolescenti nemmeno immaginavano possibile. Il problema è quando si tornerà alla normalità malata di prima. Mi piace pensare che con i miei figli, Stella di 10 anni e Tommaso di 14, ho costruito un rapporto che prima non avevo». Cosa pensa dello stanziamento di un fondo per la psicoterapia per affrontare patologie legate al Covid? L'Oms è convinta che ce ne sia bisogno. «Ed è un bene perché che ci si prenda cura dell'anima e non solo del corpo è importantissimo. Molti hanno preferito puntare sulla salute fisica ma c'è una prevenzione che bisognerebbe porre in essere nei confronti del nostro Io. Bisognerebbe partire dalle scuole insegnando, magari un'ora alla settimana, la felicità, il talento o il benessere interiore e trattarli come materie di studio». Secondo lei va evitato il riflesso condizionato di voler controllare questo virus con il lockdown come è successo nel 2020 e in parte nel 2021? «È difficile dirlo e da una parte mi verrebbe da dire: salviamo il salvabile e richiudiamo; dall'altra però so che ci abbiamo già provato e non è andata come volevamo. A chi ci dobbiamo affidare se queste strategie non hanno funzionato per le più svariate ragioni? Il Covid è inedito. Non saprei cosa sarebbe meglio fare. Affrontare tutto con giudizio è davvero difficile e se dovesse essere questo il nostro futuro ci sarebbe un grave danno per la salute mentale. Certo i nostri governanti devono tenere in considerazione il nervosismo che si percepisce nell'aria ed è pericoloso. Siamo un bilanciamento tra come stanno spirito e corpo e se non è perfetto manca qualcosa». Non pensa che ogni restrizione imposta ai non vaccinati diventi un'arma propagandistica per la galassia No Vax? «Credo che non stiamo vivendo in una dittatura anche se certamente nell'aria non si sente nemmeno questo gran vento di democrazia. In Svizzera è stata data voce alle persone tramite un referendum e la gente ha scelto bene. Il complottismo mi fa ridere perché nel momento stesso in cui apriamo Google siamo schedati e allora cosa dovremmo fare? Siamo cavie di tante cose e da quando ci hanno messo lo smartphone in mano è cambiata la nostra vita. La sociologa americana Shoshana Zuboff nel libro “Il capitalismo della sorveglianza” spiega molte cose sulla strategia di chi può sapere cosa a seconda di come ci muoviamo. Non credo che il vaccino o il Green Pass possano essere uno strumento di controllo sociale e chi lo fa è fuori strada».